

**Buone pratiche****COOP, CHIESA E AZIENDE. LA CATENA SOLIDALE DI NAPOLI****Richieste di cibo cresciute fino al 50%: per chi lavorava in nero non ci sono aiuti statali**

**A**vete presente il proverbio napoletano "Addò mangiano duie, ponno mangià pure tre" che tradotto in italiano significa "dove mangiano due, possono mangiare pure tre"? Volendo lo si potrebbe ripetere a cantilena: tre possono diventare quattro, e poi cinque e poi sei. È una sorta di catena della solidarietà e a Napoli quella catena ogni giorno si mette in moto grazie ad una relazione fitta di associazioni presenti sul territorio tanto da diventare una rete larga che sostiene 50mila persone.

Ma in queste settimane drammatiche causate dall'emergenza Coronavirus rispondere al bisogno di 50mila persone non è abbastanza, si deve fare di più. Così la Caritas diocesana di Napoli, Cair (Comitato Assistenza Istituti Religiosi) e la coop Ambiente solidale che aderisce alla federazione Confcooperative/ Federsolidarietà hanno trasformato il loro progetto, battezzato originariamente come "Condivido per non sprecare", in "Condividere solidarietà". «Attraverso questa iniziativa», spiega Antonio Capece, presidente di Ambiente solidale, «distribuivamo mensilmente,



Le persone in fila alla mensa dei poveri del Carmine a Napoli

già prima dell'emergenza, circa mille quintali di prodotti a cento strutture caritative e mense del territorio: alimenti come latte, biscotti, polpa di pomodoro, riso e pasta, provenienti dal programma operativo Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti) attraverso Agea, l'Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura. In queste settimane il numero delle richieste d'aiuto è aumentato tra il 20% e il 50%. In città il fenomeno del lavoro sommerso è molto diffuso, quindi tantissime persone hanno perso il lavoro, non hanno avuto un supporto economico da parte dello Stato: letteralmente non hanno i soldi per "mettere il piatto a tavola". «Per rispondere a questa nuova emergenza», continua Capece, «abbiamo invitato tutte le

aziende produttrici o distributrici del territorio a collaborare al progetto "Condividere solidarietà", facendo donazioni alimentari, ma anche di prodotti per l'igiene personale e per la casa, da inviare alle mense e strutture caritative più vicine a loro. Le aziende possono visitare il sito [www.condivido.org](http://www.condivido.org) e selezionare l'ente nella sezione "Trova la struttura". L'appello è aperto anche ai singoli cittadini che possono donare una somma che si pensa di poter destinare alla spesa tramite Iban. Per adesso siamo riusciti ad incrementare la donazione di circa tre quintali per ogni ente. Ma nelle prossime settimane le richieste continueranno ad aumentare e dobbiamo farci trovare pronti».

(Anna Spena)